TORINO
Anno 77 - Num. 203
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI' 25 Agosto 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La conferenza di Quebec conclusa con una dichiarazione ufficiale

Accordo sulle future operazioni militari ma nessuna precisazione sul secondo fronte - Sommessa ipotesi d'una riunione tripartita - Roosevelt parlerà oggi ad Ottawa

Stoccolma, 24 agosto.

La conferenza di Quebec è terminata, ma i giornalisti accorsi per tenere informato il mondo sulle fasi della conversazioni interalleate, come nei giorni scorsi sono stati sempre a corto di autentiche informazioni, così oggi hanno ben poco da aggiungere al comunicato ufficiale conclusivo e alle caute dichiarazioni fatte da Churchill e da Roosevelt.

Il testo del documento

In sostanza, a parte le solite dichiarazioni di perfetto accordo tra le parti, dal comunicato e dai commenti illustrativi c'è da dedurre solo questo: 1) La conferenza ha avuto un carattere decisamente anglosassone. 2) Una riunione interalleata con la partecipazione della Russia è una mera ipotesi, ma tutt'altro che una certezza. 3) La conferenza di Quebec è stata così poco esauriente che dovrà essere seguita da altre riunioni di cui non è fissata la data. 4) Le decisioni d'ordine militare sono mantenute segrete, ma si è voluto sottolineare la preoccupazione per il Pacifico.

Ma ecco senz'altro il testo della dichiarazione ufficiale pubblicata oggi da Churchill e Roosevelt:

«La conferenza di guerra anglo-americana iniziatasi a Quebec l'undici agosto sotto gli ospitali auspici del governo canadese, ha concluso i suoi lavori. L'intero quadro delle operazioni mondiali è stato esaminato alla luce dei numerosi, soddisfacenti avvenimenti che si sono verificati dopo la riunione tra il Presidente ed il Primo Ministro avvenuta a Washington alla fine di maggio. Sono state prese le decisioni necessarie per provvedere all'azione progressiva delle forze armate e delle forze aeree delle due Nazioni. In considerazione che queste forze agiscono insieme nell'azione continua contro il nemico in parecchie parti del globo, è indispensabile che negli organi dirigenti la guerra sia mantenuta una completa identità di fine e di metodo. Altre conferenze saranno probabilmente necessarie ad intervalli più brevi di prima e ciò mano mano che lo sforzo bellico degli Stati Uniti, della comunità e dell'Impero britannico si estenderà ed approfondirà.

«Non sarebbe di nessun aiuto per le truppe combattenti fare una dichiarazione qualunque sulle decisioni che sono state prese. Esse non possono emergere altro che dall'evidenza dei fatti. Si può tuttavia dichiarare che nelle discussioni dei capi di Stato Maggiore si è trattato largamente della guerra contro il Giappone e dell'aiuto effettivo da dare alla Cina. Soong, rappresentante del generalissimo Ciang Kai Scek, ha preso parte alle discussioni. In questo campo, come pure in quello europeo, il Presidente ed il Primo ministro hanno accolto ed approvato i suggerimenti dei Capi di Stato Maggiore. L'accordo completo è stato anche raggiunto sulle questioni politiche che sono in soluzione con le operazioni militari o che da queste derivano.

«E' stato inoltre deciso di tenere un'altra conferenza prima della fine dell'anno tra le autorità britanniche ed americane e ciò in aggiunta a qualunque riunione tripartita che possa essere annunciata con la Russia sovietica. Completi rapporti sulle decisioni che riguardano la guerra contro la Germania e l'Italia verranno forniti al governo sovietico. Durante la conferenza è stato pure considerato quanto ha relazione con il comitato francese di liberazione. Si crede di sapere che un certo numero di governi farà una dichiarazione verso la fine di questa settimana».

Chiarimenti ai giornalisti

Il Primo Ministro inglese e il Presidente degli Stati Uniti hanno ricevuto i giornalisti ai quali, dopo aver fatto leggere il comunicato ufficiale, hanno fatto brevi dichiarazioni illustrative.

Ha parlato per primo Winston Churchill il quale ha detto che la Conferenza ha terminato i suoi lavori con una completa identità di vedute. Ha aggiunto che nell'avvenire verranno prese grandi misure e che la situazione militare è ora molto migliore di quel che non fosse al tempo in cui egli si trovava a Casablanca ed a Washington. Ha sottolineato che è stato elaborato un piano per la condotta della guerra contro il Giappone, sia essa di breve o di lunga durata e che Soong ne è stato informato. Churchill ha detto che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono ora in grado di portare la totalità del loro peso bellico contro l'Asse.

Egli ha trovato il lavoro della conferenza molto duro ed ha detto che non vi è stato un minuto di respiro durante tutta la sua durata, anche perchè oltre alla conferenza vi erano urgenti questioni londinesi da risolvere. I capi di Stato Maggiore hanno anche essi lavorato duramente ed ogni Stato Maggiore ha passato lunghe ore in «conclave» al fine di giungere alle decisioni finali. Churchill ha dichiarato che tutte le questioni hanno avuto conclusioni soddisfacenti, che sono state unanimi e che è prevalsa una completa cordialità. Quale risultato di queste decisioni egli si attende grandi misure che verranno prese per abbattere, uno dopo l'altro, tutti i nemici delle Nazioni Unite.

Il Presidente Roosevelt, che ha parlato ai giornalisti dopo Churchill, ha detto che spetta ora ai popoli delle Nazioni Unite di mettere in atto le decisioni della conferenza di Quebec. Il solo esercito non può vincere la guerra. L'appoggio di coloro che rimangono nel paese è più che necessario. Egli ha detto che le decisioni della conferenza debbono essere messe in atto da coloro che lavorano nelle officine, nei cantieri di costruzione e nei campi. Il Presidente Roosevelt ha aggiunto che i corrispondenti della stampa possono essere certi che altri progetti sono sul punto di essere sviluppati. Il Presidente ha sottolineato che l'attuale guerra è una guerra mondiale ed ha dichiarato che lui stesso e Churchill hanno discusso lungamente i problemi relativi al Pacifico sud-occidentale, alla Cina ed all'invasione di Kiska.

Silenzio sulla Russia e sulle operazioni militari

Così mentre Churchill ha sottolineato specialmente l'accordo circa la soluzione dei problemi strategici, Roosevelt si è preoccupato prevalentemente della situazione interna del paese ricordando come si tratti di una guerra che abbraccia tutto il mondo e perciò le impazienze e i dissensi sono un grave pericolo per lo stesso svolgimento delle operazioni militari. E' stato notato come sia Churchill che Roosevelt hanno evitato di parlare della Russia mentre hanno avuto cura di ricordare la guerra col Giappone.

Churchill prima della sua partenza dal Canadà parlerà alla radio rivolgendosi ai popoli degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Canadà; tuttavia si assicura che non farà nessuna dichiarazione sensazionale. Churchill non partirà prima di sabato e si crede che molto probabilmente andrà a Washington con Eden.

Roosevelt è atteso per domani alle 11,45 davanti al palazzo del Parlamento a Ottawa. Il Primo Ministro canadese presenterà il Presidente ai parlamentari. Il discorso di Roosevelt non durerà che un quarto d'ora.

Parole sul secondo fronte

L'*Exchange* dice che non potranno essere divulgate le decisioni di Quebec circa le prossime operazioni militari ma che relativamente all'apertura del secondo fronte tutte le speranze dovrebbero essere soddisfatte. L'agenzia parla poi di migliaia di navi da trasporto e di parecchie divisioni di truppe aeroportate che dovrebbero venire mobilitate per l'offensiva contro le coste occidentali dell'Europa.

Mentre in Russia lo scontento per le esitazioni anglosassoni per l'apertura di un secondo fronte si fa ogni giorno più manifesto tanto nella stampa come nell'opinione pubblica, in Gran Bretagna si cerca in qualche modo di calmare l'alleato sovietico e di trovare giustificazione a tale indugio.

Il *Daily Mail* e il *Daily Telegraph* per bocca dei loro collaboratori militari fanno presente oggi il fatto che la sola minaccia d'invasione da parte degli alleati tiene legate grandi forze tedesche nell'Europa occidentale. Liddel Hart nel *Daily Mail* scrive: «Se gli alleati non possono sfruttare la occasione favorevole di attaccare che si presenta in questo momento ciò non dimostra mancanza di buona volontà. La soluzione pratica di un'impresa dipende in realtà, dalle risorse che si hanno a propria disposizione. Quando si tratta di moderne imprese d'invasione c'è bisogno di un enorme apparato tecnico e di grandi preparativi. Se questi non sono stati fatti in tempo è impossibile adattare i piani strategici agli avvenimenti più recenti per quanto promettenti appaiano questi ultimi».

Continuano ancora le speculazioni e le congetture intorno al richiamo di Litvinof e a Londra, in molti ambienti, non si nasconde la preoccupazione e lo scontento per questa misura di Stalin che non promette certo nulla di buono per l'avvenire e che, si dice, aumenta la già scarsa sicurezza intorno al problema di una collaborazione politica libera da frizioni tra la Russia e gli anglo-americani dopo la guerra, collaborazione le cui linee fondamentali dovrebbero essere tracciate già fin da ora se non si vuole correre il rischio di distruggere l'edificio dell'Alleanza.

L'organo comunista *Daily Worker* continua a raccomandare caldamente una conferenza a tre come unica possibilità di ristabilire il pericolante accordo.

Le manovre di Stalin

In ambienti americani si osserva che i russi, quantunque assenti dalla conferenza di Quebec, hanno manovrato così abilmente da riuscire ad avere in casa il predominio. Il richiamo di Litvinof rappresenta, secondo questi americani, il culmine di un gioco complicato del quale il grande problema è se saranno i russi o gli anglo sassoni a controllare il futuro sviluppo degli avvenimenti in Europa. «E' più che evidente — scrive il corrispondente da New York dello *Svenska Dagbladet* — che il richiamo venne come un tremendo *chok* per gli Stati Uniti ed è abbastanza significativo che la notizia sia stata portata a conoscenza del pubblico durante la conferenza».

Quello di Stalin — affermano gli osservatori americani, non è un vuoto gesto e probabilmente è in accordo con l'atteggiamento di prudente attesa che, già da qualche tempo, caratterizza la politica sovietica e dimostra che nessuna chiarezza è stata raggiunta nei problemi riguardanti una futura politica di occupazione alleata in Europa.

Grande attenzione si pone negli Stati Uniti a un decreto recentemente emanato da Mosca riguardante il lavoro di ricostruzione delle zone riconquistate dalla Russia e lo si interpreta come un segno che i Sovieti hanno l'intenzione di mantenere, dopo la guerra, un esercito più forte che mai, il che non è affatto rassicurante. Le disposizioni del decreto circa l'apertura di scuole speciali nelle zone rioccupate, al fine di creare una futura *élite* militare, denunciano la decisione dei russi di divenire la più forte potenza militare del Continente. Se l'Unione sovietica opererà di sua iniziativa, o meno, dipende dal fatto se essa potrà esser persuasa, o meno, ad approvare gli accordi che sono stati presi a Quebec. In ogni caso non c'è dubbio — concludono questi osservatori americani — che qualora lo ritenesse opportuno, la Russia batterà la propria strada senza preoccuparsi degli anglo-sassoni.

Ricerca del punto debole

A parte queste considerazioni, il malessere tra alleati dipende precipuamente dalla mancata soluzione del problema del secondo fronte. Le conversazioni di Quebec dovrebbero tuttavia aver fatto fare un passo innanzi alle decisioni d'ordine militare.

Gli ambienti anglo-americani ritengono a questo riguardo che gli alleati possono attaccare la Francia dal Mediterraneo, dall'Atlantico o dalla Manica. I Paesi Bassi e la Germania possono essere attaccati dalle coste del Mare del Nord. Oltre a queste vi sono ancora altre possibilità. La Norvegia è abbastanza al di fuori della portata dei mezzi navali ed aerei alleati che agiscono dalla Gran Bretagna e dall'Islanda, ma non è neppure facile per i tedeschi inviarvi dei rinforzi. Il fronte sarebbe breve e le posizioni tedesche potrebbero essere attaccate facilmente dal mare. Sotto questo riguardo l'Italia è in una posizione molto analoga a quella della Norvegia, con la sola differenza che essa è molto vicina alle posizioni alleate e che costituirebbe un trampolino di lancio assai migliore per attacchi contro i Paesi occupati come la Francia, i Balcani e la Germania per giunta. Un attacco contro la Danimarca renderebbe possibile anche esso la creazione di un breve fronte e aprirebbe il Baltico alle forze navali alleate. Questo dipenderebbe però da un successo in Norvegia. I Balcani offrono delle possibilità migliori. I collegamenti con la Germania sono buoni, ma si potrebbe tentare una invasione attraverso l'Italia, la Grecia centrale e Salonicco.

La politica finlandese

Vuori non aveva nessuna missione politica

Helsinki, 24 agosto.

Il *Daily Mail* londinese, come è noto, ha pubblicato una notizia datandola da Stoccolma, asserendo che il capo dei Sindacati finlandesi, Vuori, in un incontro avuto col capo delle «Trade Unions» britanniche, a Stoccolma, aveva enunciato le condizioni alle quali la Finlandia sarebbe stata disposta a concludere la pace.

Tale notizia viene recisamente smentita a Helsinki fin da stanotte ed un portavoce finlandese, parlando alla stampa svedese, ha dichiarato che, in seguito alla pubblicazione del *Daily Mail*, l'Agenzia finlandese di informazioni ha effettuato un'inchiesta in merito alle circostanze della visita di Vuori a Stoccolma ed è ora in grado di affermare che il dirigente dei sindacati finlandesi è stato effettivamente a Stoccolma per qualche giorno, dove non è escluso che si sia incontrato con il capo delle «Trade Unions» inglesi, Derkin, ma le autorità finlandesi assicurano che Vuori non è stato nella capitale svedese in missione politica. Epperciò l'informazione del *Daily Mail* in merito a condizioni di pace presentate dalla Finlandia è prodotto di pura immaginazione.

"Congedati, questi combattenti..."

Un ufficiale ferito reduce dall'Africa e dal fronte russo ci scrive:

«Congedati, questi i combattenti arrivano a casa e si vedono attorniati da nuovi ricchi, da giovani che riuscirono, data la carenza del passato regime, a rimanere a casa ed a guadagnare molto danaro. Taluni, lavorando alla borsa nera, in pochi mesi fecero milioni».

«In tutti i rami dell'attività economica, è stata una corsa al rialzo dei prezzi, provocato da questi neo-milionari: gerarchi, industriali, commercianti, mediatori di immobili, trafficanti di ogni categoria. Il famoso pescicanismo dell'altra guerra si è centuplicato».

«Sarebbe necessario dare ai procuratori delle imposte degli ordini, affinchè, come ha detto il Ministro delle Finanze, i sacrifici siano egualmente distribuiti. Bisognerebbe tener conto della posizione dei contribuenti di fronte ai richiami alle armi ed ai sacrifici sopportati. Un certo numero di ufficiali in congedo, persone di provata onestà che abbiano fatto la guerra, appartenenti al distretto delle imposte delle singole località, potrebbero aiutare a scoprire i renitenti dai doveri fiscali».

La guerra, come tanti altri fenomeni umani, è sempre stata, insieme, una occasione di eroismo e una sorgente di ingiustizie. Al fronte vi sono alcune trincee dove non piovono che medaglie e promozioni, nelle altre non si trovano sovente che pallottole e pidocchi. Nelle retrovie l'enorme maggioranza dei cittadini lavora, fatica e soffre mentre minoranze guadagnano con facilità milioni e milioni.

La svalutazione della moneta, l'aumento dei prezzi, le spese eccezionali dello Stato creano paurose rivoluzioni economiche. La maggioranza dei cittadini diventa più povera, intere classi si proletarizzano e la ricchezza si concentra in un numero più limitato di persone non sempre degne di possederla.

Il fenomeno non è certo solo italiano, in proporzioni più o meno vaste è diffuso in tutti gli stati in guerra, costituisce una fonte di pericoli enormi per la struttura sociale di una Nazione. I combattenti congedati sono ora pochi, ma in un avvenire che speriamo prossimo saranno milioni. Bisogna pensarci in tempo.

Bisogna innanzitutto porre un argine alla svalutazione monetaria ed alla proletarizzazione di vaste categorie di cittadini e poichè il valore della moneta e le entrate dello Stato sono strettamente legati, la pressione fiscale deve diventare più pesante sulle categorie privilegiate dalla guerra. Ognuno di noi avrebbe in questo campo una ingiustizia od una assenza da denunziare. Poi vi saranno altri grossi problemi da risolvere, dovremo affrontarli con molta pazienza e molto coraggio.

Due caccia e due piroscafi affondati nel porto di Palermo

Bollettino n. 1186

Il Comando Supremo comunica il bollettino N. 1186:

Velivoli germanici da bombardamento hanno attaccato navi alla fonda nel porto di Palermo, colpendo undici unità mercantili e tre da guerra: due piroscafi per complessive 8 mila tonnellate e due cacciatorpediniere sono da ritenere affondati.

Carbonia e località periferiche di Napoli e di Bari subivano incursioni aeree; tre apparecchi venivano abbattuti dalla caccia tedesca nella zona di Napoli e due precipitavano in fiamme presso Sant'Antioco (Cagliari), colpiti dal tiro dell'artiglieria.

Nei dintorni di Crotone si sono rinvenuti i resti di sette velivoli distrutti dalle batterie contraeree nell'azione della notte sul 20, segnalata dal Bollettino N. 1182.

F.to: Gen. AMBROSIO.

Medaglia d'oro alla memoria di un carabiniere fucilato dai ribelli

Roma, 24 agosto.

La medaglia d'oro al Valore militare è stata conferita alla memoria del vice brigadiere CC. RR. *Costagna Bruno* di Adolfo, nato a Traona (Sondrio) del 14° Battaglione CC. RR. mobilitato con la seguente motivazione:

«Durante un servizio di perlustrazione, aggredito da numerosa banda ribelle, reagiva con calma ed energia e con i suoi uomini ripiegava in una casa con resistenza strenuamente fino all'esaurimento delle munizioni. Catturato dai ribelli, alla promessa di aver salva la vita se avesse rinnegato la sua fede, rispondeva fieramente: «I Carabinieri muoiono ma non cedono». Davanti al plotone di esecuzione, lanciava il grido di: «Viva l'Italia! Abbasso il comunismo!», consacrando così la vita alla Patria e l'eroismo dei soldati d'Italia alla storia. Superbo esempio di sovrumano attaccamento al dovere e all'onore militare. Monte Mainjek (Balcania), 15 maggio 1942».

Roma "città aperta"

Le misure adottate dal Governo comunicate a mezzo della Santa Sede e della Svizzera

Roma, 24 agosto.

L'agenzia *Stefani* comunica:

In applicazione della formale e pubblica dichiarazione di Roma «città aperta» del 14 corrente, il Governo Italiano ha pregato la Santa Sede ed il Governo elvetico di voler notificare ai Governi di Londra e di Washington che esso ha adottato le seguenti misure e decisioni.

Sono state messe fuori uso le opere di apprestamento difensivo della città di Roma e l'ordine è stato impartito alle batterie antiaeree di non aprire il fuoco ed alla caccia di non agire sul cielo di Roma. Oltre al trasferimento dei comandi italiani e tedeschi di forze operanti, è in corso l'allontanamento delle truppe operanti rispettive; così che nella città rimarrà soltanto la guarnigione adibita al mantenimento dell'ordine pubblico.

Il nodo ferroviario di Roma, per quanto riguarda i trasporti militari, non verrà più utilizzato nè per operazioni di smistamento nè per quelle di carico e di scarico, nè per il deposito di treni militari, restando così ridotto, nel perimetro dell'Urbe, ad una semplice linea di transito. Sono inoltre in via di adozione le disposizioni per effettuare il trasferimento, fuori dei limiti dell'abitato, degli stabilimenti militari e delle fabbriche di armi e munizioni.

Lettere al Direttore

PAURE

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Burzio,

Ho letto su *La Stampa* l'articolo dell'on. Soleri «La classe dirigente»: non avendo il piacere di conoscerne di persona l'autore, prego Lei di fargli — per quel che valgono — le mie congratulazioni. Cose buone e dette bene: che in politica è questione di uomini, che questi uomini in Italia ci sono: uomini giovani che sanno dove vogliono andare, uomini provetti «superstiti moralmente» capaci di mostrar ai giovani più che la via il mestiere, di far ai giovani più che da capitani da furiere d'alloggiamento. Parole d'oro.

Ma oltre alle parole quel che piace di codesta canzone è la musica, alacre, fiduciosa, ottimistica: un articolo autorevolmente tonificante — finalmente! — dopo tanti autorevolmente deprimenti.

Altri venerati e ascoltati «superstiti» avevan già parlato, ma in ben altro tono, purtroppo: e l'«immagine della Spagna», e la resa degli «aspiranti dittatori», e i «frenetici che si esaltano per cose assurde»: Dio mio, che sorta di dàlli al lupo! su che orlo vedevan danzare l'Italia costoro? Marcello Soleri invece no, lui non si fascia la testa prima d'averla rotta; lui, «che ci vive in mezzo», non ha di codeste paure e crede nella «qualità di buon senso e di equilibrio» del nostro popolo, e sa di poter contare su di una classe dirigente non indegna di quel popolo; e dice «qual ch'è stato è stato, il domani sarà migliore dell'oggi, come l'oggi è già migliore del ieri». Marcello Soleri sa che *la paura a l'è faita 'd neu.*

Guai se si ricomincia, con le geremiadi del '21 e del '22! Ricordarsi che il fascismo fu il figlio di quelle per tanta parte insensate paure. Ricominciate con i falsi allarmi, vedrete che reali presidi tornerete a suscitare!

Falsi allarmi, paure vane: bisogna dirlo e ripeterlo forte. Temere pericoli inesistenti — badate bene — vuol dire invocarli. L'Italia del 1943 — l'Italia di cui parlava ieri Marcello Soleri — è un'Italia che ha profittato della lezione del fascismo: un'Italia operaia, che, pur senza aver rinunziato a nessuna delle sue rivendicazioni, di nessuna cosa ha più orrore adesso che di una dittatura; un'Italia padronale, che pur ieri diceva per bocca d'uno de' suoi migliori: «o una soluzione radicale di certe questioni è matura — e io credo che sia — e allora essa non è da temere, come non è da temere la vendemmia nel mese di settembre; o matura non è, e allora è da temere ancor meno, come non si teme la neve qui in basso in questa fine di luglio».

L'episodietto — arcinoto — de' *Miei Ricordi*: babbo e figlio D'Azeglio che van pei boschi di notte con la luna, «guarda là se non par un drago con bocca aperta e grinfe tese», e dappresso non era che un tronco coi rami brulli e un cavo nel mezzo: la paura è fatta di nulla».

Con che non si vuol dire di essere spavaldi a ogni costo. Pericoli ce n'è, timori bisogna nutrirne; e parecchi.

Per esempio: si esulta — e non a torto — per la caduta del fascismo; ma si dimentica troppo facilmente una cosa: che il regime onde fummo per ventun anno allietati non si chiamava *fascismo*, ma si chiamava *nazionalfascismo*; e che di quelle sei sillabe una sola s'è difatto cancellata, la sillaba *fasc*; restan l'altre cinque, tanto più numerose, e paurose. Resta — quasi intatto — il nazionalismo.

Il quale, tornato a mimetizzarsi di patriottismo, turgido più che mai di quella tal retorica, è dovunque in agguato e aspetta. Aspetta che tornino i combattenti per intonargliela dinuovo con la vittoria mutilata, e l'amarissimo, e il *mare nostrum*, e la rivincita; aspetta nelle scuole con Roma, e le repubbliche marinare, e D'Annunzio e compagnia bella. Nazionalismo, ecco il nemico.

— Un'altra paura fatta di nulla: parole, vesciche, fumo, vento! — Sì; lo si diceva anche ventidue anni fa; s'è visto quel vento a lasciarlo seminare che sorta di tempesta se ne raccoglie. E non è vero che sia sol fumo e parole, ci son dei fatti dietro, c'è del fuoco: autarchia, protezionismi, «industrie chiavi», sappiamo, sappiamo tutti; e tutti — regolarmente — dimentichiamo.

Oh! ma non dimenticheranno, no, la lezione del fascismo stavolta — la lezione del nazionalfascismo — gli anziani superstiti, i «vecchi». Non la dimentica nella scuola Leonardo Severi, che assumendo la carica di Ministro dell'Educazione Nazionale ha riconfermato la sua devozione a Benedetto Croce, fustigatore instancato del nazionalismo italiano, e per prima cosa ha disposto «l'abolizione dei libri di testo di interpretazione partigiana di fatti storici».

Non la dimentica nella risorta Associazione dei Combattenti Luigi Gasparotto, il quale sa già cosa dire ai giovani reduci, glie l'ha già detto anzi: «... l'Italia decisa a riprendere nel consorzio delle libere patrie la sua missione di pace»; «non il Dio degli eserciti... ma il Dio della giustizia e della libertà».

Sì, sì: dica dica, caro Burzio, all'on. Soleri che ha ragione lui, che si deve aver fiducia — dopo la lezione del fascismo — nel popolo italiano e nella sua nuova classe dirigente; che certamente «l'Italia *ha già* ripreso la tradizione del Risorgimento, e... *sta già* collaudando la sua unità nazionale e la sua maturità politica».

E grazie, caro Burzio; e perdoni lo sfogo. Suo dev.mo

Augusto Monti

I sovietici tentano invano di sfondare il fronte a ovest di Viasma

60 apparecchi inglesi abbattuti durante un'incursione notturna su Berlino

Berlino, 24 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nel settore del Mius, continuano accaniti combattimenti. Un contrattacco germanico sferrato con l'appoggio di carri armati ha permesso, malgrado la resistenza avversaria, di riguadagnare terreno che era stato precedentemente perduto.

Presso Isjum, i bolscevichi, nel pomeriggio di ieri, hanno nuovamente attaccato con grosse formazioni di carri armati. In aspri combattimenti sono state eliminate dieci infiltrazioni del nemico e sono stati distrutti 111 carri armati sovietici.

Nella zona di Karkov, le truppe tedesche, in contrattacco, hanno ricacciato le formazioni avversarie a sud della città. Ad occidente della città stessa sono stati respinti rinnovati assalti dei bolscevichi. Nella zona a nord-ovest di Karkov è stato definitivamente distrutto il gruppo di forze nemiche che da alcuni giorni era stato accerchiato. In tale operazione sono stati fatti 1791 prigionieri, catturati o distrutti 228 carri armati, 248 cannoni, 100 mitragliatrici, 160 autoveicoli, oltre a numeroso altro materiale da guerra.

Ad occidente di Viasma i bolscevichi, con unità appoggiate da carri armati e apparecchi da battaglia hanno tentato di sfondare il fronte germanico. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

L'arma aerea ha inflitto ai sovietici gravi perdite in uomini e materiali nel settore del Mius e del Donez e nella zona ad occidente di Karkov. Nel settore centrale del fronte, una posizione nemica con 25 cannoni nebbiogeni è stata completamente distrutta da apparecchi germanici da combattimento in picchiata.

Nella giornata di ieri sono stati distrutti sul fronte orientale 198 carri armati e sono stati abbattuti in combattimenti aerei 85 apparecchi nemici.

Sul fronte della Lapponia, l'8.a Divisione di truppe alpine, agli ordini del generale Krakau, efficacemente appoggiata da reparti dell'arma aerea agli ordini del generale Stumpff, si è particolarmente distinta nella conquista di una cresta montagnosa e nella sua difesa, contro continui contrattacchi che il nemico ha sferrato per settimane intere con forze preponderanti. I sovietici hanno perduto, soltanto in questo punto oltre 2000 morti ed hanno perduto 50 fortini potentemente armati.

La zona portuale di Palermo è stata attaccata, nella notte sul 23 agosto, da una grossa formazione di apparecchi germanici da combattimento. Due navi da guerra e due navi da trasporto, per un totale di novemila tonnellate, sono state distrutte. Nove navi mercantili, per complessive 46 mila tonnellate, e un incrociatore sono stati gravemente danneggiati. Nelle installazioni portuali si sono sviluppati vasti incendi.

Sull'Atlantico e sui territori occupati in occidente, il nemico ha perduto ieri 4 velivoli.

Grosse formazioni di bombardieri britannici hanno attaccato la notte scorsa la capitale del Reich. La difesa antiaerea, di recente riorganizzata, ha impedito l'attacco in massa sulla città ed ha abbattuto, secondo le informazioni finora pervenute, 60 bombardieri plurimotori avversari. Il lancio di bombe incendiarie e dirompenti ha provocato distruzioni nei quartieri di abitazione, nonchè in edifici pubblici ed ospedali. La popolazione ha avuto perdite.

Apparecchi germanici veloci da bombardamento hanno attaccato, nella notte sul 24 agosto, obiettivi militari nell'Inghilterra sud-orientale, lanciando bombe di tutti i calibri.

Londra confessa la perdita di cinquantanove velivoli

Lisbona, 24 agosto.

Londra annunzia ufficialmente che dall'incursione su Berlino risultano mancanti 58 bombardieri ed un apparecchio da caccia.

Nell'annuncio medesimo viene precisato che questa è la perdita più elevata finora registrata dopo incursioni notturne sul territorio tedesco.

La regione parigina bombardata dalla R. A. F.

Lisbona, 24 agosto.

Radio Parigi ha annunziato che nel pomeriggio di oggi la regione parigina è stata sottoposta ad un bombardamento aereo.

Secondo informazioni successive, le formazioni della RAF si sono accanite particolarmente contro i sobborghi occidentali della metropoli.

Bombe incendiarie ed esplosive hanno causato gravi danni materiali alla popolazione civile francese, la quale deplora nuovamente numerosi morti e feriti.

Il ricco bottino d'una nave corsara tedesca

L'arrivo nel porto di Yokohama

Tokio, 24 agosto.

Il Ministro nipponico della marina ha comunicato che l'incrociatore ausiliario tedesco *Thorn*, giunto a Yokohama in questi giorni dopo essere partito nell'ottobre dello scorso anno dalla Germania, prima di attraccare in quel porto è riuscito ad affondare e catturare in pieno Oceano ben otto navi nemiche per un totale di circa 100 mila tonnellate. Tutte le navi che furono catturate sono state condotte in Giappone. Tra esse si annoverano una nave australiana e due norvegesi. Gli ufficiali e l'equipaggio dell'incrociatore germanico hanno ricevuto calorose accoglienze da parte del Governo e del popolo nipponico.

Convoglio anglo-americano attaccato dagli aerei tedeschi

Lisbona, 24 agosto.

Un convoglio anglo-americano di navi mercantili e da guerra è stato attaccato da una formazione di velivoli germanici al largo delle coste portoghesi, fuori delle acque territoriali, dinanzi alla località di Nazzaré.

Secondo un dispaccio della *United Press*, varie navi sono rimaste colpite.

Himmler nominato Ministro degli Interni del Reich

Berlino, 24 agosto.

Si annuncia ufficialmente che, a sua richiesta, il Protettore del Reich in Boemia e Moravia, barone Costantino von Neurath, è stato collocato a riposo e sostituito dall'attuale Ministro degli interni del Reich, dott. Wilhelm Frick.

A sostituire il dott. Frick nella carica di Ministro degli interni del Reich, il Führer ha nominato l'attuale capo della polizia tedesca e delle S.S., Heinrich Himmler.

In Danimarca

Copenaghen completamente occupata dalle truppe tedesche

Stoccolma, 24 agosto.

Lo *Svenska Dagbladet* pubblica che data la situazione in Danimarca lo stato di emergenza ha dovuto venir proclamato in sei città, fra cui Odense, Aarhus e Aalborg.

Stasera viene annunciato che le truppe tedesche hanno completamente occupato Copenaghen.

Il richiamo per il 6 settembre della classe 1906

Roma, 24 agosto.

Sono richiamati alle armi per mobilitazione i militari (sottufficiali e truppa) già istruiti e idonei a servizio incondizionato, ancora in congedo illimitato o in licenza straordinaria illimitata — residenti o comunque presenti nel territorio di giurisdizione del rispettivo distretto — appartenenti alla classe 1906 e alle seguenti armi e specialità: Fanteria divisionale e motorizzata; Granatieri; Fanteria carrista; Guardia alla frontiera (Fanteria, Artiglieria e Genio); Reparti distrettuali; R. Aeronautica (categoria governo); Genio (tutte le specialità).

Dal presente richiamo sono esclusi i militari delle predette armi, specialità e classi non istruiti e cioè quelli che contano meno di due mesi di servizio e che quindi non compirono la ferma di leva perchè ne furono dispensati (per bassa statura, ferma minore di terzo grado) o la compirono trascorrendo tutto il periodo di leva in licenza di convalescenza. Sono invece compresi i militari (sottufficiali e militari di truppa delle predette armi, specialità e classi):

a) che avendo ottenuto la concessione di espatrio per l'estero per un periodo di tempo determinato, siano (scaduto tale periodo) rimpatriati o non siano ancora partiti. Coloro invece che, trovandosi all'estero con nullaosta temporaneo già scaduto, non rispondano al presente richiamo, saranno denunciati;

b) che essendo in possesso di preavviso di destinazione, di mobilitazione o di cartolina precetto, non abbiano ancora, per qualsiasi motivo, raggiunto alla data del presente richiamo il Corpo o Centro di mobilitazione indicato nei documenti stessi.

Località di presentazione: sede del distretto. Giorno di presentazione: 6 settembre 1943.

Per quei militari che si trovano nell'impossibilità di rispondere al richiamo perchè ammalati, i familiari dovranno, entro il giorno stabilito per la presentazione, produrre certificato medico legalizzato dal capo dell'amministrazione comunale, vistato dall'autorità militare locale o viciniore, e da rinnovarsi ogni dieci giorni al Comando del distretto. Appena guariti, tali militari dovranno raggiungere il distretto. Per coloro che siano comunque impossibilitati per gravi e comprovati motivi a presentarsi al distretto per effetto del presente richiamo, dovrà essere prodotto documento giustificativo firmato dal locale Comando dei Carabinieri Reali.

Il manifesto vale agli effetti di legge come notificazione per tutti gli interessati. Coloro che senza essere legalmente impediti non si presenteranno nel termine stabilito saranno denunciati al Tribunale militare territoriale di guerra ai sensi dell'art. 151 del Codice penale militare di guerra.

Dichiarazioni di A. Grandi per la tutela dei lavoratori agricoli

Roma, 24 agosto.

Richiesto circa l'indirizzo che intende dare al suo lavoro quale commissario della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura l'onorevole Achille Grandi ha detto fra l'altro: «I compiti che in generale devo prefiggermi al Commissariato della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura sono abbastanza chiaramente indicati dai criteri seguiti dal Governo Badoglio nella scelta e nella nomina dei Commissari sindacali e più precisamente dalla nostra comune dichiarazione fatta al Capo del Governo e diffusa dalla stampa. Quindi collaborazione di carattere tecnico sindacale aliena da responsabilità politica e intesa a ridare la libertà alle classi operaie e contadine e a tutti i prestatori d'opera perchè, nel limite di tempo più sollecito e opportuno, si diano le loro legittime rappresentanze nelle organizzazioni sindacali ritornate l'espressione diretta della loro volontà e delle loro aspirazioni. E' chiaro che tutto questo lavoro non potrà essere di brevissima durata.

«Ciò che importa subito è il proposito di non interrompere in qualsiasi modo il lavoro di assistenza ai lavoratori agricoli e alle loro famiglie tenendo conto soprattutto del grande contributo di sangue e di sacrifici che i contadini danno all'Italia ancora in guerra. Mi propongo di presiedere e facilitare la risoluzione di vertenze salariali in corso di carattere generale interessanti la produzione agricola e l'approvvigionamento del Paese».

La morte di Ettore Muti ex segretario del disciolto partito

La scomparsa del conte Frontoni

Roma, 24 agosto.

Stamane si è diffusa la notizia della morte avvenuta nella notte, nei pressi della capitale, del tenente colonnello pilota Ettore Muti, ex segretario del disciolto partito nazionale fascista, Medaglia d'oro della guerra di Spagna.

La salma è stata trasportata all'Ospedale Militare del Celio.

Il conte Alessandro Frontoni, una delle più note personalità del passato regime, è deceduto oggi nella propria abitazione in via Albani.

Come è noto, il conte Frontoni nel passato regime aveva ricoperto la carica di membro del Direttorio del partito e quella di presidente del comitato romano dell'Opera maternità e infanzia.

I funzionari agli Interni non potranno appartenere a partiti politici

Roma, 24 agosto.

Con provvedimento in corso è fatto assoluto divieto ai Prefetti del Regno e ai funzionari dell'amministrazione dell'Interno di ogni grado di iscriversi ad associazioni o a partiti politici di qualsiasi natura. Pari divieto è sanzionato per i questori e tutti i funzionari e impiegati di polizia, nonchè per gli appartenenti ai Corpi armati di polizia e municipale e a quello dei Vigili del fuoco.

Nomine di Commissari

Roma, 24 agosto.

Con provvedimento in corso il grand'uff. rag. Oscar Zumpano è stato nominato commissario dell'Ente Nazionale per la cellulosa e la carta.

Con provvedimento in corso il comm. ing. Giovanni Biadene è stato nominato commissario dell'Istituto Nazionale di previdenza per i giornalisti italiani.

Con provvedimento in corso il sostituto avvocato generale dello Stato grand'uff. avv. Luigi Beltrame Quattrocchi è stato nominato commissario dell'Ente Nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali.

UN'OCCHIATA ALLE SCUOLE

Che cosa c'è dietro l'«Enims»

Nel quadro generale della rinnovata vita nazionale un problema si impone oggi con assoluta urgenza e la sua risoluzione non deve essere rimandata se non si vuole che i mali, che per oltre un ventennio hanno inceppato l'azione altamente formativa della scuola, non diventino incurabili. Non si può certo pretendere che dall'oggi all'indomani si possa sanare un organismo che per tanto tempo ha subito violenze d'ogni genere, ma qualche provvedimento può essere preso d'urgenza.

Lasciando in disparte, per ora, le scuole regie, ci vogliamo soffermare su di un fenomeno che si è sviluppato parallelamente al passato regime e di questo è anzi lo specchio più fedele. Vogliamo parlare della scuola privata.

La Scuola non controllata dallo Stato non è creazione del fascismo, ma certa scuola privata è una figliazione sua diretta.

In tempi non lontani, per poter vivere e far concorrenza alla Scuola di Stato, quella privata doveva mantenersi in un clima di serietà e di onestà assoluta. I controlli esercitati da commissioni governative, l'esame di Stato poi, erano garanzia della preparazione onesta e coscienziosa degli allievi. Ma da un certo numero di anni a questa parte, la scuola privata, che era un caso eccezionale nelle grandi città, incominciò a gettare gemme e polloni da ogni parte, ed una vera fungaia di istituti crebbe fiorì o prosperò anche nelle piccole città di provincia. Perchè questo fenomeno? Forse l'accresciuta popolazione scolastica impediva allo Stato di interessarsi direttamente all'educazione dei cittadini? Oppure problemi di carattere finanziario impedivano la costruzione di nuovi edifici e l'assunzione nei ruoli dello Stato del numero necessario di docenti?

Tanto l'una quanto l'altra, ed ancora infinite ragioni, che qui non possono essere esaminate, permisero che la scuola privata prosperasse magnificamente rendendo ai suoi proprietari-direttori-presidi, centinaia di migliaia di lire ogni anno.

Oggi in cui tanta gente studia ed in cui si pretenderebbe di aver fatto salire al massimo il livello culturale, ci troviamo di fronte a un pietoso spettacolo di miseria culturale che non può non spaventare colui che ha ancora la possibilità di veder chiaro. Venti anni di scuola in cui avevano gran parte l'educazione fisica ed i programmi radiofonici, il commento ai discorsi ed alle frasi più o meno [illegible], danno i loro frutti guasti. Inevitabilmente. Quanti maestri, ragionieri, geometri, licealisti sono usciti dalle nostre scuole solo dopo aver dimostrato di conoscere a fondo la dottrina del fascismo? Legioni. E tutti questi diplomati hanno avuto un posto, e lo ricoprono tuttora, con la competenza ch'è facile immaginare.

A questo stato di cose ha contribuito enormemente la scuola privata. Fannulloni di ogni risma, gente negata ad ogni disciplina, trovavano comodo iscriversi ad una scuola qualsiasi un volta respinti da tutte le scuole statali, trascorrere un anno o due nell'ombra e ripresentarsi come privatisti ad una sede di esami di certe città di provincia, dove commissioni addomesticate ricevevano dalla *longa manus* della scuola privata la busterella delle «raccomandazioni» con qualcos'altro di aggiunta.

Poichè si andava verificando l'inflazione anche nella scuola privata, lo Stato pensò di intervenire insediando, fra i molti già in vita, un altro Ente. L'E.N.I.M.S. (Ente nazionale per l'istruzione media e superiore) con sede in Roma in via Napoleone III, n. 8. Questo ente aveva il compito di disciplinare le scuole private, e, riconosciutine i meriti, parificarle. Dare cioè valore legale al loro titolo di studio e tutti i riconoscimenti giuridici che fin qui erano stati riservati alle scuole regie ed a pochi altri istituti di provata serietà.

Bastava pagare una certa somma, piuttosto rilevante, compilare certi specchi, ricevere la visita di un commissario, e la scuola era a posto. Non è difficile vedere [illegible] proprietario-preside, sia pure di mediocre levatura, sapesse preparare le cose a dovere prima della visita del commissario.

Ma il peggio incominciava dopo. Avveniva la corsa alle iscrizioni, ad aver il maggior numero di allievi, perchè più forte era il numero più alto era il gettito delle tasse. La parificazione serviva alla scuola come mezzo di propaganda. Ai fannulloni, agli studenti dalla mente di talpa serviva, pagando un [illegible] piuttosto forte, per arrivare, con limitatissima fatica, al sospirato diploma. Si può immaginare a che cosa si riducessero gli scrutini di fine d'anno. Benchè un commissario governativo presenziasse alle operazioni di scrutinio, perfino il classico cammello riusciva a passare attraverso la cruna dell'ago.

C'era ancora la barriera dell'esame di Stato che poteva, al termine del ciclo di studi, chiudere la via all'indegno. Ma da quattro anni a questa parte anche l'esame di Stato, per ragioni di carattere eccezionale, è stato abolito, ed il diploma conferito in seguito allo scrutinio. Perciò operazione su più vasta scala di disonestà in questo ultimo quadriennio.

Non bisogna però credere, ed è fortuna nostra, che la corruzione e disonestà siano generali. Ci sono istituti che hanno una lunga tradizione di insegnamento e che si sono mantenuti immuni dalla dilagante corruzione. Han continuato a fare le cose seriamente anche quando gli altri, allettati dai facili guadagni, spalancavano le porte a gente che sarebbe riuscita meglio se indirizzata al lavoro dei campi o delle officine. Hanno mantenuto quel loro carattere di severa onestà anche quando i concorrenti, per aver molte iscrizioni, e quindi maggior gettito di tasse, promuovevano anche i banchi, come si dice in linguaggio di scuola. Questi istituti vanno specialmente ricercati fra quelli diretti da ordini religiosi. Di fronte a siffatti problemi, a così classici esempi di disonestà, è necessario agire con assoluta fermezza e decisione, eliminando senza paura, stroncando la piaga dell'Enims e di quelle scuole private che sotto la sua protezione tanto danno hanno arrecato alla cultura nazionale.

Abbiamo accennato solo a questo fondamentale problema che deve essere risolto d'urgenza. Ci ripromettiamo di tornare sull'argomento per illustrarlo meglio nei suoi particolari. Ci è sembrato opportuno parlarne fin da ora poichè si avvicina la sessione autunnale degli esami di riparazione. E sarebbe utile fare sul serio fin da ora. Che le commissioni o i commissari proposti alle operazioni di esami siano scelti fra i professori che danno il massimo affidamento di onestà — e per fortuna della scuola ve ne sono ancora — e si ritorni per ora, in attesa di provvedimenti più energici, all'esame di Stato con commissioni esterne, anche se ciò comporterà sacrifici e disagi. Ne guadagnerà la scuola, ma soprattutto ne guadagnerà il Paese.

Fr. R.

SPORT

Una riunione per la ripresa dell'attività ippica

Roma, 24 agosto.

Domani presso il Ministero di agricoltura e foreste si riunirà la consulta dell'UNIRE, della quale fanno parte il commissario straordinario dell'Unire prof. G. Maimone con il segretario maggiore Mammolo, i quattro presidenti degli enti ippici, i rappresentanti dei proprietari di scuderie e degli allenatori nonchè i funzionari della Federazione dello spettacolo. Tra le varie questioni che verranno esaminate figura in primo piano la interruzione dell'attività ippica, i provvedimenti per una eventuale ripresa, in subordinata le sovvenzioni per alleviare i disagi delle categorie interessate.

NOTIZIARIO

Il marciatore svedese Olson ha battuto a Stoccolma il primato mondiale dei 30 chilometri percorrendo la distanza in ore 2.28'37"4. Il precedente primato apparteneva a Schmidt in 2.30'33"4.

Jeff Dickson, il famoso organizzatore di manifestazioni pugilistiche che lanciò a Parigi i nostri Locatelli e Carnera, è morto in Francia durante un volo di guerra. Era capitano dell'esercito nordamericano.

CRONACA CITTADINA

IL VOLTO DI TORINO

S. O. S.

In un articolo di qualche mese fa proponevo l'istituzione di un ufficio municipale di tutela artistica il quale, lasciati per ora da parte i compiti più vasti e complessi che un giorno potrebbe svolgere — avrebbe dovuto individuare i singoli casi e, a seconda dell'opportunità, intervenire, conducendo al fine di proteggere quelle minori opere artistiche cittadine che se pure singolarmente non abbiano eccezionale importanza, tuttavia costituiscono gli elementi essenziali e tipici di un'architettura o di un ambiente. E ci sembra che, se la vecchia Società di Archeologia e Belle Arti, per dittatoriale imperio assorbita da altro istituto, potesse rapidamente rinascere, potrebbe farsi promotrice di questa attività.

Dobbiamo melanconicamente constatare che il nostro appello, praticamente non è servito a nulla: nessuna nuova opera di protezione è stata eseguita e tutti gli elementi artistici, ferri battuti, portoni, ecc. danneggiati e pericolanti sono rimasti dove e come erano: peggio, alcuni ancora salvabili sono scomparsi.

Il portone eccezionale di Palazzo Levaldigi, il così detto Portone del Diavolo — è miracolosamente tuttora illeso, ma privo del minimo tentativo di protezione; quello juvarriano del Palazzo Martini di Cigala in via della Consolata è rimasto semiaperto e sconquassato come lo vedemmo la mattina dell'8 dicembre. Tutti e due appartengono a degli istituti finanziari, cui certo non [illegible] possibilità e mezzi per provvedere alla loro tutela.

Non è qui luogo per disquisizioni tecniche, ma è evidente ad ognuno che — dalla elementare provvidenza di qualche tavolato con sacchetti protettivi, a quella integrale della rimozione — qualche provvedimento si dovrebbe pur prendere.

Ci si preoccupa di smontare e trasportare lontano con spese ingenti dei mobili e mobilioni di nessunissimo pregio, e nulla si fa per la tutela di infissi che, anche a valerli volgarmente stimare dal solo punto di vista venale — intendo al solo prezzo di rifacimento, e Dio sa quanto esso sarebbe lontano dall'originale! — debbono valutarsi nell'ordine di molte e molte diecine di migliaia di lire ciascuno.

I bombardamenti recenti ci hanno privati di altre pregevoli opere.

Di fianco alla Chiesa di Santa Teresa esisteva un portoncino della seconda metà del Settecento di squisita fattura: pare sia stato ridotto in minute schegge: a suo tempo sarebbe stato assai facile di toglierlo sostituendolo con una qualsiasi porta di ricupero.

Abbiamo veduto un po' dovunque dei balconi di ferro battuto del '600 e del '700 accatastati in mezzo ai rottami di ferro destinati all'Endirot. Molti di essi appartengono ad edifici non interamente demoliti, e che un giorno dovranno pur essere reintegrati e restaurati. Allora non sapremo perdonarci di aver con tanta improvvida leggerezza trascurata la salvezza di questi elementi: quanto lavoro, quanta spesa, quanto tempo richiederanno il loro rifacimento, mentre qualche attenzione e discernimento oggi basterebbe ad evitare tanto sperpero; e tutto ciò, ripetiamo, senza tener conto dei valori artistici e documentari che, per chi li intenda, sono ancor maggiori di quelli materiali, cui ci umiliamo limitare i nostri ragionamenti per ottenere di ottenere più larga comprensione.

Sono spiacevoli queste recriminazioni, ma è doveroso il farle nella speranza che certi esempi valgano a richiamare realisticamente la attenzione degli interessati su quanto ancora salvabile.

Siamo ancora in tempo per intervenire alla protezione di molti elementi. Abbiamo accennato al Portone del Diavolo come a quello più noto e fastoso della nostra città, ma quanti altri sarebbero degni sotto vari riguardi di altrettanta attenzione!

Quella vittoniana della Chiesa dei Santi Martiri ha già due volte subita l'offesa, fortunatamente per ora assai tenue; quello accanto, di accesso all'atrio monumentale del convento, è pure ancora quasi intatto ed è bellissimo.

La Chiesa della Visitazione si adorna d'una porta dovuta probabilmente allo stesso esecutore del Portone del Diavolo e che dovrebbe in tutti i modi essere salvata: è già munita di un'antiporta sufficiente alla chiusura della Chiesa: i preziosi battenti vengano asportati, vengano tenuti almeno spalancati e possibilmente protetti.

Un balcone delle architetture alfieriane di Piazza Palazzo di Città, divelto, è da tanti mesi disperatamente penzolo ed aggruppato ad una trave bandella in attesa di salvezza; quello di via Garibaldi 49, accompagnato ma riparabile, attende pure la mano soccorritrice. L'elenco potrebbe proseguire lunghissimo.

Questi, in tema artistico ambientale, sono i problemi e provvedimenti di carattere immediato: ben più vasti e preoccupanti saranno quelli connessi alle ricostruzioni ed ai restauri.

Potremo altra volta riprendere l'argomento.

Arturo Midana

Il figlio del giornalista "Toga rasa„ Leopoldo Zaramella ed uno studente sono tornati dall'esilio e dal carcere

Fra i liberati politici che in questi giorni fanno ritorno a Torino, dopo aver conosciuto per un periodo più o meno lungo la durezza del confino di polizia o le sofferenze del carcere, c'è anche quel Leopoldo Zaramella, figlio d'un sindaco socialista di un paese del Veneto che — venuto a Torino ad organizzare una sezione di «Giustizia e Libertà» svolse un'attiva propaganda antifascista — fu nel 1935 arrestato. Inviato in carcere e condannato a 16 anni di reclusione dal Tribunale speciale. Lo Zaramella era un semplice imbianchino, veniva dalle file dei lavoratori e aveva molto ascendente sulle masse.

E' pure tornato dalla Francia, dove era espatriato nel '26 — insieme a Claudio Treves, Filippo Turati, Pietro Nenni e Buozzi — Giuseppe Saragat, figlio del notissimo giornalista, resocontista giudiziario de *La Stampa*, la cui firma «*Toga rasa*» i vecchi nostri lettori ricordano con viva simpatia. Apparteneva al «partito socialista unitario», maggiormente conosciuto sotto il nome di «socialista democratico».

Abbiamo avuto occasione di parlargli ieri, proprio nel momento in cui riacquistava la libertà. Ad incontrarlo erano il dott. Chiaramello ed il rag. Parsoni. Giuseppe Saragat, dottore in scienze commerciali, dovette nel 1926 lasciare il suo posto alla segreteria della Banca Commerciale Italiana. Esponente di un partito che non poteva trovare possibilità di convivenza con il fascismo, per sottrarsi alle angherie ed alle persecuzioni aveva dovuto lasciare l'Italia insieme al gruppo dei socialisti più rappresentativi. Fu dapprima a Parigi dove si impiegò in diverse aziende, ma dove continuò la sua attività politica. Scrisse due libri: *L'umanismo marxista* e *Marxismo e democrazia*, il cui contenuto politico-filosofico destò vivo interesse. Fu in Austria con Otto Bauer, capo del partito socialista austriaco; quindi ritornò a Parigi dove rimase fino alla vigilia dell'occupazione tedesca; epoca in cui si ritirò nelle zone vicine ai Pirenei.

Appresa la caduta del regime fascista e l'instaurazione di un governo liberale, cessate le ragioni dell'esilio, egli ripartì per l'Italia. Ritornava ma non trovava più la famiglia; durante il suo esilio erano morti la sua buona mamma, ed il suo buon papà.

Anche uno studente della Facoltà di scienze commerciali, Furio Cipriani di Paolo, di 21 anni, ha ricevuto la libertà. Egli era stato condannato dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato, insieme ad altri studenti, a 10 anni di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici, perchè imputato di appartenenza al gruppo universitario antifascista a carattere democratico liberale. Subì con fermezza d'animo la durezza del carcere nella casa di pena di Castelfranco Emilia, che lasciò in seguito alla disposizione data dal Governo per la liberazione dei detenuti politici. Dopo circa venti mesi di sofferenze egli ha avuto la gioia di ritornare in seno alla famiglia per potere poi prepararsi — dopo la dura esperienza — a riprendere gli studi, e con maturità di spirito guardare all'avvenire.

Il Maresciallo Badoglio al Podestà di Torino

Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha così risposto al saluto rivoltogli dal Podestà di Torino:

«*Ringrazio vivamente pel pensiero rivoltomi assicurandola migliori sensi animo mio per martoriata Torino.* - Firmato *Badoglio*».

La richiesta di un gruppo di autori

Roma, 24 agosto.

Sem Benelli, Luigi Chiarelli, Gherardo Gherardi, Guglielmo Giannini, Vincenzo Tieri, Alessandro Varaldo e Guglielmo Zorzi hanno indirizzato al *Messaggero* una lettera per invocare che la Società Autori ed Editori ritorni agli autori. Essi scrivono che la Società italiana degli autori era proprietà privata degli autori italiani, i quali la fondarono portandola a una grande prosperità con capitali, sacrifici, lavoro, mezzi esclusivamente propri. Il consiglio di amministrazione della Società veniva eletto dai soci effettivi, ossia dai proprietari della Società che a sua volta eleggeva il presidente e il direttore generale.

«L'autore che per ultimo fu direttore generale — continua la lettera — ebbe il gravissimo torto di accrescere il patrimonio sociale di molti milioni, destinati alla cassa per gli autori vecchi e invalidi; milioni che fecero gola. E infatti subito si provvide a nominare dall'alto nuovi amministratori col risultato che oggi la Società, proprietà degli autori italiani, dopo una ineffabile trasformazione la Società degli autori ed editori — ossia di elementi in netto e perenne contrasto — è diventata un ente statale in cui ancora si corrispondono stipendi di proporzioni fascistiche a funzionari, ma nel quale i soli e veri padroni, gli autori, non contano nulla. Ora noi chiediamo che ci sia reso quanto ci fu tolto: il nostro patrimonio frutto della nostra fatica».

Il processo contro il prof. Pagliani

Il P. M. chiede nove anni — La sentenza a stamane

Bologna, 24 agosto.

Al Tribunale militare della nostra città si è iniziato oggi nel pomeriggio il processo a carico del prof. Franz Pagliani, già segretario federale di Modena, ex-vicesegretario dei Guf e titolare della cattedra di patologia chirurgica al nostro Ateneo, imputato di detenzione di armi. Il P. Ministero colonnello Mastroianni, dopo aver confutato le dichiarazioni dell'imputato, ha posto in rilievo la colpa del Pagliani, e ha chiesto la di lui condanna a nove anni di reclusione. La sentenza si avrà domattina.

Una vecchia e la sua nipotina uccise per vendetta personale

Gorizia, 24 agosto.

Un brutale delitto è stato commesso in località Biglia, frazione del comune di Ranziano. Per vendetta personale verso i familiari, i malviventi hanno ucciso con alcune fucilate la casalinga [illegible] Franceschini, di 72 anni, e la sua nipotina Renata Sakaida, di 2 anni e mezzo, che la donna teneva in braccio. Entrambe sono morte all'istante.

L'Ente Risi

200 mila quintali consegnati dai produttori in più del massimo previsto

Roma, 24 agosto.

Alla vigilia del prossimo raccolto l'Ente nazionale risi ha rassegnato i dati che possono ritenersi ormai definitivi circa le consegne all'ammasso del raccolto 1942.

La speciale organizzazione dell'Ente risi e la consapevole disciplina dei produttori hanno, anche nelle maggiori difficoltà di quest'anno, conseguito un notevole successo, che si riassume nella consegna al servizio del [illegible] organo sindacale incaricato della distribuzione del prodotto) di oltre 200 mila quintali di riso in aggiunta al massimo previsto.

La Medaglia d'oro Slataper commissario al Comune di Trieste

Trieste, 24 agosto.

Per disposizione superiore la Medaglia d'oro Guido Slataper è stato nominato, in data odierna, commissario prefettizio al comune di Trieste.

L'on. Miglioli scarcerato ritorna a Cremona

Cremona, 24 agosto.

E' rientrato a Cremona, dopo ventun'anni di bando politico, l'on. Guido Miglioli, il quale fu uno dei maggiori esponenti del Partito popolare ed uno dei maggiori perseguitati dal passato regime. Egli era rimasto all'estero, soggiornando, e fu arrestato a Parigi. Dopo circa un anno di carcere scontato in Germania, Francia ed Italia, venne condannato a cinque anni di confino. Due mesi or sono, veniva nuovamente tratto in arresto e tradotto alle carceri di Sondrio, dove è stato liberato, qualche giorno dopo il 25 luglio, da quella autorità giudiziaria.

Presidente della Cassa di Risparmio arrestato a Trento

Trento, 24 agosto.

Si apprende da Rovereto che la Questura di Trento ha operato in quella città alcune perquisizioni nelle abitazioni dei principali esponenti del cessato partito fascista, fra i quali l'ispettore federale Amedeo Costa e il comm. Giovanni Botta, presidente della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. A quanto pare, nella casa di quest'ultimo sono state trovate ingenti quantità di merci. Il comm. Botta è stato tratto in arresto e condotto a Trento.

DA LUINO

Lo studente milanese Sastion Ribella, fu Nicola, di anni 19, recatosi al Lido di Luino per bagnarsi verso la foce del fiume Tresa annegava miseramente. Il cadavere del disgraziato giovane è stato ricuperato dai vigili del fuoco dopo laboriosi scandagli.

I premi minori dei Buoni novennali 1951

Roma, 24 agosto.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951.

Serie 47: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 188.815 e 1.546.812.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 106.930; 155.117; 782.486 e 1.688.116.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni:

4.785	55.277	61.156
81.361	84.884	111.962
128.245	134.121	155.970
194.706	174.094	180.496
259.418	273.512	301.650
303.615	414.109	512.448
596.104	706.027	746.650
782.190	828.817	837.957
898.563	907.928	945.803
1.020.570	1.048.480	1.076.906
1.181.018	1.171.677	1.195.869
1.291.557	1.355.180	1.387.809
1.511.570	1.525.052	1.577.917
1.617.784	1.666.331	1.714.573
1.760.188	1.867.246	1.898.005
1.915.411	1.940.450	1.963.293
1.995.989	1.985.597	

Serie 48: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 236.559 e 1.420.050.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 251.685; 455.331; 1 milione 236.684 e 1.760.475.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni:

1.267	67.026	217.337
247.186	287.051	320.329
400.515	432.402	529.661
536.759	583.362	601.738
587.364	619.189	723.075
746.178	765.295	779.405
844.211	858.550	874.756
886.356	904.341	966.360
975.675	1.013.716	1.035.248
1.165.548	1.173.960	1.200.402
1.270.090	1.281.283	1.320.125
1.358.223	1.413.083	1.415.662
1.416.474	1.429.006	1.564.145
1.570.085	1.580.834	1.679.494
1.694.365	1.728.280	1.729.461
1.783.690	1.839.705	1.844.741
1.858.305	1.903.796	

Oggi alla Radio

Ore 12.15: Orchestra diretta dal M.o Rizza — 13.20 (circa): Musiche per orchestra dirette dal M.o Manno — 13.20 (circa, altra onda): Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal M.o A. Di Miniello — 14.10: Orchestra diretta dal M.o Secchioni — 17.00: Musiche italiane eseguite dal soprano [illegible], dal violinista Vittorio De Santis, dal pianoforte Maria [illegible] — 19.35: Orchestra diretta dal M.o Rizza — 20.20: Musiche per orchestra dirette dal M.o Gallino — 20.50: Concerto del soprano Leonardo Rinolfer, del violinista Vittorio Emanuele e del pianista Giorgio Favaretto — 21.05: Orchestra diretta dal M.o Rizzi — 21.30: Mariano Bernardi: Introduzione all'architettura moderna; conversazione — 21.50: I capolavori di Vincenzo Bellini — 22.15: Musiche dedicate alla montagna, fantasia musicale diretta dal M.o Petralia — 22.45-23.00: Orchestra diretta dal M.o Zeme.

STATO CIVILE

24 Agosto 1943

NATI	15
MORTI	14
MATRIMONI	7

[illegible]

Una bomba inesplosa in una vasca da bagno

Quattro giorni dopo l'ultimo bombardamento, il transito in via Roma, fra via XXIV Maggio e via Cavour è stato interrotto. Improvvisamente, alle undici del mattino, inservienti municipali hanno sbarrato la via. Una bomba inesplosa si trovava nell'alloggio del negoziante Augusto Vogliotti. I coniugi abitano al quarto piano della casa di via Roma che è già stata due volte sinistrata. Una bomba esplosa in via XXIV Maggio aveva danneggiato porte e finestre ed aveva fatto anche crollare muri divisori ed in parte soffitti, dimodochè l'alloggio era diventato inabitabile. Nei giorni seguenti l'ultimo bombardamento, il signor Augusto Vogliotti è salito con all'alloggio col fratello, ed ha incominciato a radunare il mobilio ed a salvare il salvabile. Ma, entrato nella stanza da bagno, si trovò inaspettatamente dinnanzi ad una bomba di 500 chili, la quale caduta su di una mensola in cemento del tetto era deviata nella stanza da bagno e si era bellamente adagiata nella vasca.

E ancora vi rimane in attesa d'essere «smontata» oppure fatta brillare. E' facile immaginare come sia rimasto il signor Augusto. Egli, alle nostre domande ha dichiarato di non avere provata alcuna emozione e che anzi ha continuato ad imballare mobili ed a sistemare quanto aveva a portata di mano.

Non era ladro d'orologi ma di valvole di bronzo

Al Alfonso Rinelli, avventizio in un'impresa che lavora presso l'officina del gas era scomparso in questi giorni un orologio d'oro. Sospettò dell'atteggiamento di un compagno, certo Guido Cerrato, e avendolo veduto celarsi un oggetto in tasca, corse a denunciarlo al sorvegliante il quale senz'altro fermò il Cerrato all'uscita. Questi, rosso e confuso, si diede alla fuga. Venne rintracciato e perquisito. Ma nelle tasche, al posto dell'orologio d'oro, gli furono invece trovate quattro valvole di bronzo sottratte ai macchinari della ditta. Il Cerrato è stato arrestato dagli agenti del Commissariato Vanchiglia.

Aveva bisogno di un prestito

Entra dalla finestra nell'alloggio dell'amico e preleva il denaro che gli occorre

L'operaio Antonio Golfetto, abitante a Venaria Reale, il 22 giugno scorso si trovò ad avere urgente bisogno di 400 lire. Unica persona che potesse favorirlo, a quella malaugurata contingenza era, secondo lui, l'amico che cerchiamo e compagno di lavoro Giuseppe Guarise, suo coinquilino. Sfortunatamente il Guarise in quel momento non si trovava in casa; sarebbe ritornato soltanto di lì a qualche giorno. Il Golfetto ebbe allora la disgraziatissima idea di penetrare nell'abitazione dell'amico da una finestra lasciata aperta: dati i loro reciproci fraterni rapporti egli si riteneva autorizzato a compiere questo gesto. Diretosi verso la cassettina del Guarise ci guardala del letto il Golfetto prelevava la somma occorrentegli e quindi si allontanava. Qualche giorno dopo, e cioè il 26 giugno, il Guarise ha constatato il furto della somma, per la restituzione della somma, riavendola che quest'ultimo prontamente effettuava; nessuna rimostranza muoveva in tale occasione il Guarise al compagno di lavoro per l'arbitrario suo comportamento. Si può quindi immaginare la sorpresa del Golfetto quando il 30 giugno si vedeva arrestato sotto l'imputazione di furto doppiamente aggravato in danno dell'amico carissimo! Il Guarise dopo quattro giorni di ponderato esame della situazione si era deciso a sporgere denuncia. Ma sabato, quando fu chiamato il processo nei confronti del Golfetto il Guarise non si presentava per cui fu d'uopo rinviare il dibattimento a nuovo ruolo. Ieri mattina il Tribunale in camera di consiglio ha esaminato la domanda di libertà provvisoria presentata dal Golfetto a mezzo dell'avv. Bodino; tale istanza è stata respinta, per cui il malcapitato Golfetto dovrà restare ancora per qualche tempo in carcere a meditare amaramente sulle conseguenze del suo atto inconsulto.

Tocca un tubo e rimane folgorato

Tale Arturo Perone di Antonio di 37 anni, abitante in via Palestrina 43, si recava ieri mattina presto nell'officina sinistrata del Seeberle in via Italica 3, per ricuperare dal gabinetto un tubo di piombo che gli occorreva, ma non faceva più ritorno. La moglie, verso le 12, impressionata si recava all'officina per cercare il marito e lo trovava ormai cadavere, con una mano ancora stringere al tubo che intendeva togliere. Dopo le constatazioni di legge, fatte dal medico municipale, che dichiarava la morte essere stata provocata da folgorazione, la salma veniva trasportata all'Istituto di Medicina Legale al Valentino. Il Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, pur trattandosi di disgrazia puramente accidentale, sta svolgendo le indagini per appurare se ci sono, o meno, responsabilità. Il povero Perone lascia la moglie e tre figlioli.

Sprofonda in un mucchio di carbone acceso

Un gravissimo infortunio sul lavoro è accaduto ieri in uno stabilimento alla barriera di Milano. L'operaio Stefano Callaro di 60 anni, abitante in via della Fossata 26, dovendo togliere da un mucchio un pezzo di ferro saliva su di un mucchio di carbone sotto il quale, all'insaputa di tutti, covava il fuoco sprigionatosi da una speciale durante l'ultima incursione aerea. Ma il carbone non sorreggeva il Callaro che precipitava nella voragine ardente. Subito soccorso dai compagni di lavoro egli veniva trasportato all'Astanteria Martini ove i sanitari gli prodigavano le cure del caso e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Nuove condanne del Tribunale di Guerra

Il Tribunale di Guerra di Torino ha giudicato per direttissima alle udienze dei giorni 21 e 23 agosto 1943 le seguenti persone: Giusiello Aristide, Rostagno Giuseppe, Centrillo Giuseppina, Paulazzo Olga, Robaldo Alberto, Carnino Giovanni, Molinari Leonardo, Rivu Zinco, Pino Mercedes: ad anni 1 di arresto per infrazioni al coprifuoco; Anchisi Emilio, ad anni 2 e mesi 5 per diffusione stampati; Nonis Alfeo Galliano, ad anni 1 di arresto e L. 200 di ammenda per infrazione al coprifuoco ed ubbriachezza; Gnilla Cesare, ad anni 1 e mesi 2 di arresto per porto armi proibite.

I depositi degli ex-gerarchi

Nell'elenco di nomi di ex-gerarchi, ai quali sono stati precauzionalmente fermati i depositi di banca, è stato fatto anche il nome del signor Giannotti Tullio. In quanto ulteriormente è risultato, il Giannotti, da poco tempo alla federazione dei fasci in qualità di impiegato e non gerarca, non ha in banca che una piccola somma, frutto di risparmi personali, che di per se stessa non può dar adito a sospetto di illecito arricchimento.

Anche Emilio Lobbiani, incluso nell'elenco dei fermi in banca, ha reso noto un deposito alla Banca Popolare di Novara che gli è stato fermato. Egli afferma che il suo conto è in passivo.

Seguendo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE»
F.sca PARIGI, via Consolata 5
Grandiosi assortimenti ai migliori prezzi. Telefono 47-677.

Spettacoli cinematografici

CORSO: Collana della principessa. **AUGUSTUS**: La figlia del marinaio. **Statuto**: Postiglione della steppa. **NAZIONALE**: «Sotto le stelle». **ALFI**: L'[illegible] senza sbarre. **Colosseo**: Vagabondo della steppa. **C. Alberto**: Nozze di sangue. Ferie. **AQUILA**: Sorridete con me. [illegible] **SAVOIA**: Una casa in paradiso.

BORSA DI MILANO

MILANO. — La Centrale [illegible] [illegible]

BORSA DI TORINO

TORINO, 24 agosto

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,70; Svezia 450; Germania 760,45; Ungheria 4,679; Argentina 443.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

La **Società Idroelettrica di Borgofranco** partecipa col più profondo dolore la morte del suo amato Consigliere di Amministrazione

CAVALIERE DEL LAVORO
Marco Cappelli

Si associa al doloroso lutto la **Società dell'Alluminio Italiano** che ebbe per lunghi anni il Comm. **Marco Cappelli** come suo Amministratore e che ne serberà la cordiale amicizia.

Martedì 24 corrente, alle ore 10, rapito all'affetto dei suoi cari, volava al cielo dopo breve improvvisa malattia

Piero Cattaneo
d'anni 5

Lo piangono affranti dall'immenso dolore: il papà **Carlo**, la mamma **Lina Castellano**, la sorellina **Franca**, i nonni, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Coazze il giorno 26 c. m. alle ore 11.

Coazze, via Ozzone 53. Torino, corso Mediterraneo 58.

Tragico incidente stradale stroncava la giovane esistenza di

Aldo Coloria
di anni 23

Lasciando nello strazio che non trova conforto la moglie **Fornero Piera**, i bimbi **Pier Carlo** e **Secondina** da lui tanto amati; il padre **Pietro**; la suocera; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 9 partendo dalla frazione Campagna.

Crementino, 25 agosto 1943.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente spirava

Clementina Antonielli
Ved. PERTUSIO

Ne danno il triste annuncio i figli **Franco** con la consorte e figli **Giusto**; **Celeste**; il fratello **Anselmo**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 9,30 in Mongreno.

Pompe funebri Gesù - Tel. 46-018.

Dopo lunghe e penose sofferenze è mancata in Fossano all'affetto dei suoi cari

Colto Rosa

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Fossano, via G. Marconi 134. Corso M. d'Azeglio 72.

Il 23 agosto cessava di vivere

Demarta Giovanni

Ne danno il doloroso annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali in forma civile avranno luogo stamane alle ore 9 in Grugliasco.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non porterà il lutto.

Il notaio **Baldioli** col figliolo **Pippo**, dicono qui gratitudine infinita a quanti vollero lenire il loro immenso strazio la morte della dolcissima Consorte e Mamma

Melide Baldioli

Che cosa è il postagiro?

E capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di un'esattoria, di un ufficio postale, ecc., per effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è sfogato impreccando contro gli Uffici e loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di scortesia.

Battiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intendersi bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi, ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio:

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standosene comodamente a casa sua, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti gratuitamente in fascicoli dall'Ufficio dei Conti Correnti e indicherà sul modulo «pagabile con postagiro sul c/c n. ... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta senza francobollo indirizzata all'Ufficio dei Conti Correnti presso cui è iscritto e lo immetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi e tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve continuare. Caio, che ha avuto accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è un fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare; egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per riscuoterla lui stesso e per poi mandarla a Sempronio, ma emetterà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standosene a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Fatevi dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti a divenirlo.

Tribunale Civile di Torino

Dichiarazione di presunta morte

Il Tribunale di Torino con sentenza 19-23 giugno 1943 ha dichiarata la presunta morte di FRANCONE GIOVANNI BATTISTA fu Nicola, nato a Cossasco Torinese il ventinove dicembre milleottocentottantasei ed emigrato negli Stati Uniti nel 1913.

Avv. EMILIO PERARDI